

«Pinzolo pronta a dire addio al Parco»

*Il no al collegamento sciistico scatena Mancina
«Provincia irrazionale, conseguenze gravissime»*

di Paolo Bisti

PINZOLO. «La Giunta Provinciale ha dato prova di irrazionalità, prima in fase di approvazione del piano dell'Ente Parco, accettando l'ampliamento dell'area sciabile, poi in sede di variante al Pup (Piano Urbanistico Provinciale), mettendola in discussione». Per Mauro Mancina, sindaco

del Comune di Pinzolo, la decisione della giunta provinciale di non inserire il collegamento sciistico Pinzolo-Campiglio nella variante al Piano Urbanistico è un tradimento. D'altra parte, la bocciatura del collegamento ha deluso le aspettative - forse eccessivamente ottimistiche - di molti.

Il sindaco di Pinzolo ora va all'attacco. E prospetta gravi ripercussioni: «La Provincia mette l'amministrazione di Pinzolo, e non solo quella nelle condizioni di revocare la disponibilità a suo tempo data nei confronti sia del piano del Parco, sia dello stesso Ente. Sono infatti venuti meno quegli accordi che avevano sancito i nostri precisi e ben definiti impegni. Qualora la giunta persistesse nel suo atteggiamento, ci sentiremo legittimamente titolati a revocare ogni nostra disponibilità al Parco. Si erano, infatti, raggiunte intese che rappresentavano un impegno vincolante sia per noi che per loro, comprendendo naturalmente i referenti diretti dell'Ente costituiti dalla giunta provinciale stessa. Ma con questo provvedimento la Provincia delegittima l'Ente Parco e le persone che lo rappresentano».

Una sola parola d'ordine quindi: collegamento o morte. Un problema antico questo, dibattuto da almeno vent'anni senza mai giungere ad una conclusione. Da una parte le speranze, le aspettative degli operatori economici del

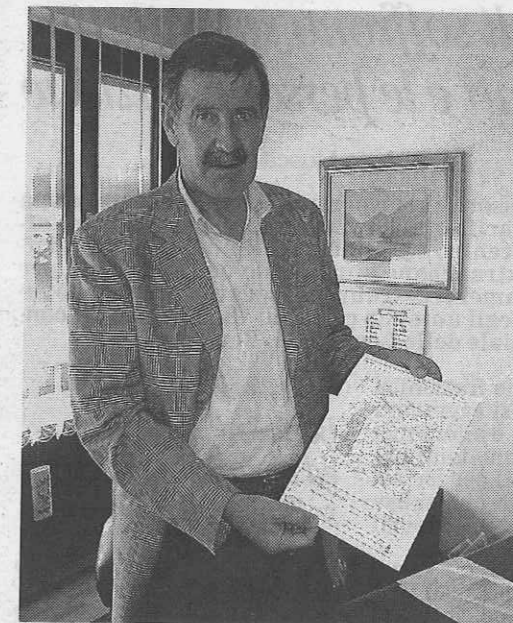
la Rendena, che vedono nel collegamento sciistico la possibilità di un rilancio (se non un salvataggio) della stagione turistica invernale. Dall'altra le obiezioni legate all'impatto ambientale, ai timori di speculazioni vere o presunte ed alle reali possibilità di sfruttamento dei costosi impianti da realizzare. Ora, lo stop arrivato da Trento appare ai sostenitori dell'opera come l'inaccettabile condizionamento delle sorti turistiche di un intero comprensorio.

A tal proposito la giunta comunale di Pinzolo - contestualmente alla presa di posizione del suo sindaco - ha assunto una delibera (la n. 502 pubblicata all'Albo il 4 agosto) nella quale vengono espressi precisi concetti.

«Oggi è impossibile non riconoscere che le strategie di mercato non si realizzano più a livello di singola località,

*Il Comune capofila
di una dura reazione
che potrebbe sfociare
nella rottura dei patti
raggiunti con fatica*

ma a livello di area omogenea adeguatamente attrezzata. La giunta provinciale - si legge - nell'adottare la variante al Pup non ha tenuto in alcun conto le legittime aspettative di un'intera valle. Condanniamo quindi la decisione di questa Giunta Provinciale, per l'irrazionalità dimostrata e per non aver tenuto conto delle legittime aspettative di sviluppo di questa importante economia: 1.000.000 di presenze e circa 65/70 miliardi di fatturato circoscrivibili alla sola



Mauro Mancina e Lorenzo Dellai ai ferri corti

area di Pinzolo. Alla luce di tutto questo, chiediamo un incontro con l'intera Giunta Provinciale prima dell'assunzione della delibera di variante al Pup. Precisando che la situazione, così come ipotizzata, provocherà un forte disequilibrio nell'offerta turistica tra il Trentino orientale e occidentale, a tal punto da farci considerare l'ipotesi di una disparità di trattamenti che non ci sentiamo di dover tollerare».

Mancina chiarisce alcuni punti: «La percentuale delle aree destinate a piste e impianti nell'attuale Pup, per Pinzolo e Campiglio ammonta all'8,2% a fronte di quasi il 10% degli altri comuni. In tutto questo il collegamento si inserirebbe con uno 0,1% di au-

mento».

Chiare, per il sindaco, le conseguenze economiche della bocciatura: «Del milione di presenze annue nell'area di Pinzolo, metà sono ascrivibili alla stagione estiva e metà all'inverno. 500.000 presenze portano ad un fatturato stimabile attorno ai 35 miliardi di lire. Se viene meno la prospettiva della società funivie di Pinzolo, ne perdiamo sicuramente almeno 400.000, cioè circa 30 miliardi di fatturato. Mi si dica allora in quale modo possiamo pensare di recuperare una simile mole di risorse finanziarie. Le forme di turismo alternative, da sole, non potrebbero certo supplire ad un simile deficit. A meno che non si voglia aprire fabbriche: ma bisogna dirlo».

Il sindaco è scatenato anche contro le Regole

versa natura. Sono tutte da scartare?

«Ma cosa c'è da salvare? Confondono la Val Brenta con «Plaza». Hanno una visione talmente distorta del problema che non permette loro di effettuare un'analisi mirata. Non si sono preoccupati di informarsi sul nostro progetto di sviluppo».

Possiamo discutere sull'opportunità di ampliare il potenziamento dell'area sciabile fino a Plaza - continua, ormai come un fiume in piena, il sindaco di Pinzolo - piuttosto che andare verso il collegamento

con Campiglio: è una scelta che possiamo cercare di mediare.

Questi sono comunque elementi indispensabili per la sopravvivenza della società Funivie di Pinzolo, che oggi ha raggiunto un equilibrio economico ma che senza prospettive di sviluppo non ha futuro. E senza di essa, verrà meno l'economia invernale per l'intera Valle.

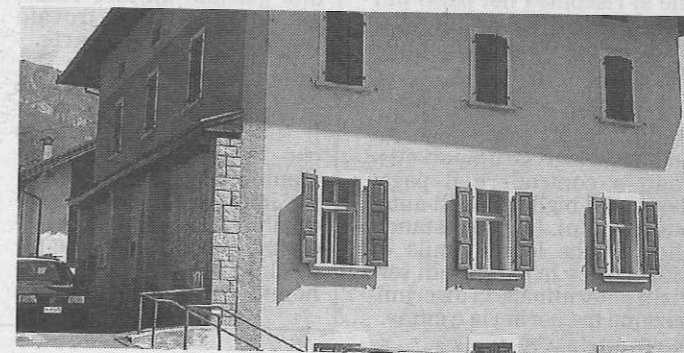
Decine di miliardi di fatturato ai quali chi amministra deve dare alternative. Concrete, non legate ai fantasmi trenini o quant'altro». (p.b.)

LO SCONTRO

«Il loro ecologismo odora di ipocrisia»

PINZOLO. Il sindaco Mancina vuole dire la sua anche nei confronti delle Regole di Spinale e Manez, le cui valutazioni relative al collegamento pubblicate anche su queste pagine sono giudicate «inopportune, frutto di una scarsa conoscenza del progetto e della documentazione».

Mancina non risparmia le critiche: «Le Regole non hanno titolo per interferire nei problemi del comune di Pinzolo, nei cui riguardi dovrebbero essere solo grate perché è sugli investimenti effettuati dalla comunità di Pinzolo a



La sede delle Regole di Spinale e Manez a Ragoli

Campiglio che loro si sono arricchiti.

Se c'è chi specula nei riguardi dei problemi impiantistici, ebbene questi sono proprio le Regole. E da loro non possiamo certo accettare lezioni di ambientalismo».

Ma il sindaco di Pinzolo non si ferma qui: «Non ci siamo mai permessi di entrare nel merito di alcune loro decisioni, anche se, in alcuni casi, esse apparivano a dir poco discutibili. Ma non possiamo accettare forme di presunzione

ed arroganza di tale portata».

«Riconoscendo l'importanza ed il condizionamento che tali espressioni possono assumere voglio sperare che esse non siano immutabili e che non rappresentino un'ingerenza nei confronti dei progetti di sviluppo dell'intera comunità di Pinzolo. Contestualmente, ribadisco che la delibera adottata dalle Regole va contro la volontà dell'intera Val Rendena».

Il documento riportava varie considerazioni, di di-